

1019. Amnone figlio primogenito di Davidde, ardendo d'amore per Thamar sua sorella consanguinea, si finge malato, e tratta nella sua stanza questa principessa sotto pretesto che venisse a confortarlo, imprende a farle violenza. Thamar si difende scongiurandolo di domandarla in isposa a suo padre piuttosto che coprirla d'ignominia praticandole un simile oltraggio. Da ciò s'inferirebbe per altro assai male che i maritaggi tra fratelli e sorelle di differente letto, fossero stati altra volta permessi presso gli Ebrei. La legge Mosaica vieta positivamente questa sorta di unioni, di cui non avvi verun esempio nella storia di questa nazione. Quindi ciò che dice qui Thamar non dev'essere considerato che come effetto del turbamento che le cagionava l'ingiuria a lei preparata. Amnone, considerandolo sotto lo stesso aspetto, sfoga la sua passione; poi scaccia da sè ignominiosamente la principessa. Nel ritornar ch'ella fa al palazzo di suo padre tutta piangente e mandando alte grida, incontra Assalone suo fratello di padre e madre, che procura di consolarla, e le promette di farne vendetta, ciò che non mancò di eseguire in progresso.

1017. Bethsabea fa Davidde padre di un secondo figlio, cui dà il nome di Salomone.

Assalone, figlio di Davidde e di Maacha, come Thamar, vendica l'oltraggio che Amnone avea praticato a sua sorella col farlo trucidare in un festino ov'egli lo avea invitato con tutti i principi suoi fratelli. La violenza fatta a Thamar, come l'osserva un moderno, non servì che di pretesto ad Assalone per disfarsi d'Amnone. Egli cercava di aprirsi la strada al trono colla morte del primogenito, a cui egli venia dietro immediatamente. Fatto questo colpo se ne fugge presso Tholomai, suo avolo materno, a Gessur, e colà soggiorna per lo spazio di tre anni.

1014. Gioab ottiene il richiamo d'Assalone col mezzo di una mammana di Thecua, cui induce a parlare in suo favore a Davidde.

1012. Assalone dopo di essere rimasto due anni in Gerusalemme senz'aver la permissione di vedere il re suo padre, è ammesso alla sua presenza, e perfettamente riconciliasi con esso.